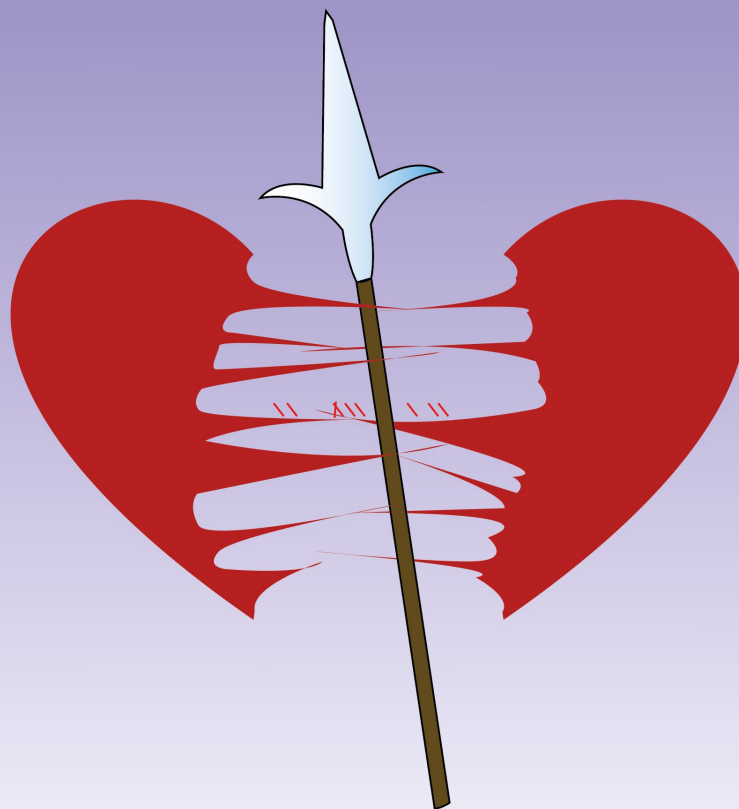


**Francesco Caltagirone, Gabriele Corazzari  
Gabriele Lastella, Marco Naturale, Luca Orso**

1C LM 2019/20 - IIS Giulio Natta Rivoli - prof. Gianmarco Galfano

## **L'AMORE PROIBITO**

L'AMORE PROIBITO



Grafica di Erica D'Agostino

1C LICEO MATEMATICO IIS GIULIO NATTA  
Luca Orso Marco Naturale Gabriele Lastella Gabriele Corazzi Francesco Caltagirone

Le grida lo svegliarono, era buio, all'inizio non capiva, poi si ricordò di essere nella caserma, non in quegli immensi campi di grano, adiacenti alla città, in cui stava sognando di correre. Le guardie videro che non si alzava e gli tirarono subito una secchiata d'acqua gelida addosso. A quel punto fu difficile non aprire gli occhi. Il grande giorno finalmente era arrivato: sapeva di essere pronto, si era addestrato tanto, forse troppo, ma non contava più, ne era valsa la pena. Oggi iniziava la parte più importante dell'agoghé, un lungo percorso di formazione, intrapreso dai sette ai diciotto anni, composto da una serie di dure prove giovevoli alla formazione caratteriale e a quella fisica.

Per poter esser considerato un buon guerriero, ogni spartiatea doveva aver sviluppato il senso della lealtà, del sacrificio e dell'aiuto verso i propri compagni.

L'ultima prova del percorso, la krypteia, era la più difficile: consisteva nel vivere al di fuori della città per un anno intero con a disposizione solo un pugnale.

L'obiettivo del rito, che una volta superato avrebbe permesso ai giovani come Akepsimas di entrare a far parte degli homoioi, gli uguali con pari diritti nella polis, consisteva nell'uccidere gli iloti, schiavi di proprietà dello stato, privi di qualsiasi diritto civile e politico.

Gli iloti erano, infatti, considerati un vero e proprio nemico interno, tanto che gli efori, cinque magistrati eletti ogni anno dall'apella, al momento della propria designazione giuravano guerra contro di loro.

Il ragazzo non era il più alto e di sicuro non era il più forte, ma era il migliore a combattere, perché era il più furbo e questa era una delle qualità migliori da avere in battaglia. Da avere a Sparta.

Hektor gli parlava, gli diceva come comportarsi, ma Akepsimas capì che erano falsi consigli, non avevano mai avuto un buon rapporto, dal primo giorno nella caserma si erano odiati, non c'era un vero motivo, ma era così. Akepsimas si sentiva entusiasta di iniziare la prova, era tanto che aspettava questo momento e dopo un anno sarebbe finalmente potuto entrare nell'esercito migliore di tutta la Grecia: l'esercito spartano.

Dopo le ultime raccomandazioni, il giovane, uscì dalla città nella quale non sarebbe dovuto tornare per così tanto tempo. Lui venerava Sparta e non sarebbe riuscito a starle lontano: a circa un miglio dalle mura, verso nord c'era un bosco, il posto perfetto per nascondersi di giorno.

Aveva camminato a lungo, scandagliando il bosco, e aveva trovato un posto perfetto, vicino a un torrente e coperto dalla vegetazione, cercò della legna e delle pietre per accendere un fuoco e, quando poi fu al caldo, a causa della stanchezza, si addormentò subito. La mattina vide Sparta da lontano: era la prima volta che vedeva com'era la sua città da un altro punto di vista. Era bellissima

alle prime luci del giorno, tutti quei villaggi uniti da una forza indistruttibile, Akepsimas aveva i brividi per quanto fosse bella, la città perfetta, la più forte.

## 2

Una notte, mentre vagava nel bosco, Akepsimas sentì degli strani rumori, provenienti da dietro un albero.

Subito pensò che si trattasse di un ilota, fuggito dalla città, così preparò il pugnale e si avvicinò di soppiatto.

Aspettava il momento giusto per agire. A un certo punto balzò all'attacco con l'intento di uccidere.

Rimase di stucco quando, al posto del tanto atteso ilota, trovò una ragazza.

Indossava semplici vesti e non sembrava né una guerriera né una schiava scappata dalla città.

Aveva l'aspetto di una contadina appartenente alla classe sociale dei perieci.

Lei rimase immobile, terrorizzata dal pugnale e dalla foga con cui lui le si era scagliato contro.

Akepsimas gettò il pugnale e provò a tranquillizzarla.

La ragazza non riusciva ancora a guardarlo negli occhi a causa del forte shock.

Lui provò ad avvicinarsi, ma lei lo respinse.

Rimasero seduti per terra per qualche minuto in silenzio quando, a un certo punto, lei iniziò a porgli delle domande. Gli chiese che cosa ci facesse nel bosco e lui le raccontò della città da dove proveniva e della prova che stava affrontando. Akepsimas era attratto dalla lunga treccia che avvolgeva il viso della ragazza.

Avendo rotto il ghiaccio, anche lui iniziò a porle delle domande riguardo la sua vita e al perché si trovasse nel bosco di notte. Si chiamava Diana e si era persa nel tentativo di tornare alla sua abitazione, una casetta in campagna fuori dal territorio spartano, quindi si era rifugiata nel bosco.

I due parlarono per molto tempo, erano affascinati l'uno dall'altro; ad un certo punto, però, un altro rumore li disturbò: questa volta si trattava davvero di un ilota.

Akepsimas recuperò il coltello e si scagliò sul malcapitato provando a colpirlo.

Dopo aver combattuto per qualche minuto il giovane spartiata riuscì nel suo intento e lasciò la salma del suo avversario vicino ad un albero.

Diana era impressionata, non aveva mai visto nessuno combattere con quella cattiveria. Era impressionata da ciò che stava succedendo, ma invece della paura provò un senso di eccitazione. Era attratta dai muscoli di Akepsimas, dall'aria tesa che si era sviluppata, dalla sensazione di pura adrenalina che si era sprigionata.

Dopo quel momento di tensione i due si avvicinarono, lui le spostò i capelli da sopra il viso e la guardò negli occhi; era bellissima.

Iniziarono a baciarsi. Le loro mani si incontrarono, lui cominciò ad accarezzarla dolcemente.

Provarono emozioni che ancora non conoscevano.

La luna era alta nel cielo quando la ragazza si assopì sul petto del giovane spartiatà.

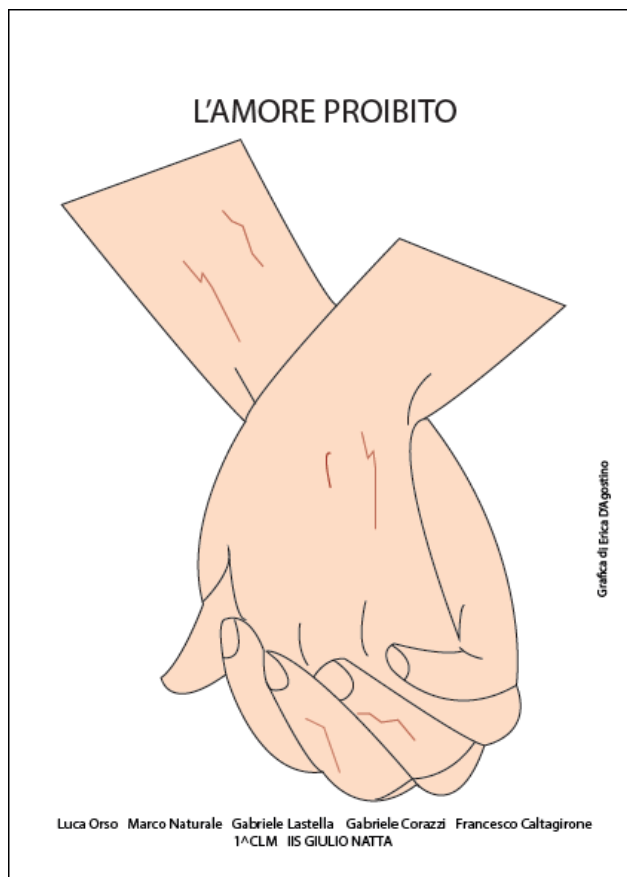
Alle prime luci dell'alba si svegliarono. Lei provò a tornare a casa mentre lui ricominciò la caccia.

Fra i due era ormai scattata la scintilla, così, prima di salutarsi, si promisero di incontrarsi ogni notte all'interno del bosco e così fecero per settimane.

### 3

Era ormai giunta primavera ed erano passati circa sei mesi da quella notte. Akepsimas e Diana appena il sole tramontava erano lì, ad aspettarsi. Le lunghe giornate dello spartiatà e le dure leggi che la città imponeva sulla krypteia non permettevano ai due di vedersi durante il giorno e quindi gli unici momenti di intimità che avevano erano quelli notturni. Il giovane soldato aveva iniziato la prova finale da circa un anno e quindi il momento catartico che avrebbe decretato l'inizio della vita da guerriero era ormai alle porte.

La mattina dell'ultimo giorno Akepsimas si risvegliò molto agitato a causa della pressione dell'istante che lo tormentava. Aveva dedicato, infatti, anima e corpo, nel corso di quegli ultimi mesi, al prepararsi in maniera perfetta a quello che sarebbe stato l'ultimo scontro decisivo della



prova: ogni ragazzo doveva scontrarsi con uno spartano della sua età e il vincitore della lotta sarebbe stato assunto al ruolo di guerriero. Il suo avversario era Hektor. Da sempre il suo più grande nemico, aveva sempre voluto sfidarlo in uno scontro e quando ne ebbe la possibilità non si tirò indietro.

Il duello fu aspro e senza vincitori né vinti fino a pochi istanti dalla fine, quando Akepsimas riuscì ad infilzare e a disarmare l'avversario. Ebbe la possibilità di ucciderlo, ma capì che lui non aveva nessuna possibilità di difendersi e quindi si decretò vincitore della prova e di conseguenza guerriero. Di lì a poco sarebbe diventato uno dei principali protagonisti della grande guerra del Peloponneso, una volta che, a vent'anni, venne selezionato per far parte delle milizie cittadine.

Le cause che fecero scoppiare questa lunga guerra furono pressoché le stesse che da tempo immemore avevano portato Sparta e Atene a combattere. Durante il quarantaseiesimo anno di governo di re Archidamo, le città filospartane di Corinto e Megara si recarono a Corcira per combattere contro quest'ultima, appartenente alla Lega di Delo, per motivi di intralcio commerciale vicendevole. Lo scontro si protrasse senza vincitori per un po' e i due fronti chiesero aiuto alle grandi superpotenze greche. Atene intervenne ponendo blocchi navali e conquistando Potidea. Le città alleate di Sparta, Corinto e Megara, le chiesero aiuto e quindi anche l'altra grande potenza greca arrivò sul campo di battaglia. Con la discesa in campo di Sparta al fianco delle sue alleate aveva inizio così la guerra del Peloponneso: una vera guerra mondiale per il mondo degli Elleni. Il grande duello durò quasi un trentennio e portò la Grecia a dividersi. Quando Akepsimas scese per la prima volta sul campo di battaglia la guerra stava volgendo a termine. I Greci del Peloponneso erano a Siracusa e per gli ateniesi la battaglia portò tutto tranne che tesori e vittorie. Segesta, alleata di Atene, chiese aiuto alla polis dell'Attica per combattere contro Siracusa, alleata di Sparta, che stava vincendo lo scontro.

Erano passati ormai tanti anni e questo soccorso per Siracusa poteva essere decisivo. Akepsimas era appena arrivato all'accampamento. Fino a quel momento si era solo allenato, ma aveva già fatto vedere tutta la sua forza, non per niente tutti lo consideravano come se fosse figlio di Ares, dato che non si conosceva il suo vero padre.

In quello stesso momento, ma a parecchie miglia da lì, c'era Diana, che non smetteva un secondo di pensare a lui. L'innamorata non sapeva se il suo uomo fosse ancora in vita, se fosse già arrivato nella Magna Grecia o chissà cos'altro, ma di sicuro aveva già capito che per lei quel periodo di lontananza sarebbe stato un incubo; ogni notte pensava al loro ultimo incontro durante il quale Akepsimas le aveva giurato il suo amore.

Passarono giorni e giorni e finalmente l'esercito spartano arrivò nella città di Siracusa. Gli ateniesi

erano già entrati e stavano saccheggiando e distruggendo tutta la città. Akepsimas e gli altri entrarono in azione, lui era molto teso, ma sapeva che poteva e doveva salvare la città, mettere un punto a questa guerra e portare in alto il nome di Sparta, nonostante si sentisse che la stava pugnalandolo alle spalle con l'amore segreto per Diana. Tenere insieme i suoi due più grandi amori, anche se in battaglia l'uno contro l'altro nel suo cuore, era una straziante agonia quotidiana.

Il giovane spartano, forse confuso dai pensieri e bloccato dall'eccessiva adrenalina che invade i muscoli prima della battaglia, ebbe qualche problema di troppo contro il primo avversario con cui incrociò la propria lancia. Rischiò diversi affondi esponendo il fianco e venne colpito, anche se non di punta, riportando solo ferite superficiali. Ma uccidendo il suo primo nemico, prese fiducia e vide anche tutti i suoi compagni lottare per un unico obiettivo, la vittoria. Da lì in poi tutto il combattimento fu in discesa per gli spartani, ma soprattutto per Akepsimas. Fece una strage, subì anche molti colpi che per altri sarebbero stati fatali, ma lui, l'ipotetico figlio di Ares, non doveva mollare. E non mollò.

Intanto, in Grecia, Diana, ignara di quello che succedeva oltre il mare cristallino, stava raccogliendo il grano come d'abitudine quando il padre le si avvicinò per chiederle cosa non andasse, la vedeva giù di morale da un po' di giorni. Diana gli rispose che andava tutto bene, la sua testa non pensava ad altro che ad Akepsimas, non ce la faceva senza di lui, che era diventato il suo punto di riferimento da quel giorno nel bosco. Era stressata.

A Siracusa la battaglia stava andando più che bene e da ormai sei mesi in ogni scontro rimpolpavano le schiere di Ade al massimo dieci spartani e minimo cinquanta ateniesi. Akepsimas era il più valoroso tra gli spartani, tutti lo elogiavano e in battaglia lo difendevano perché sapevano che senza di lui sarebbero stati sconfitti.

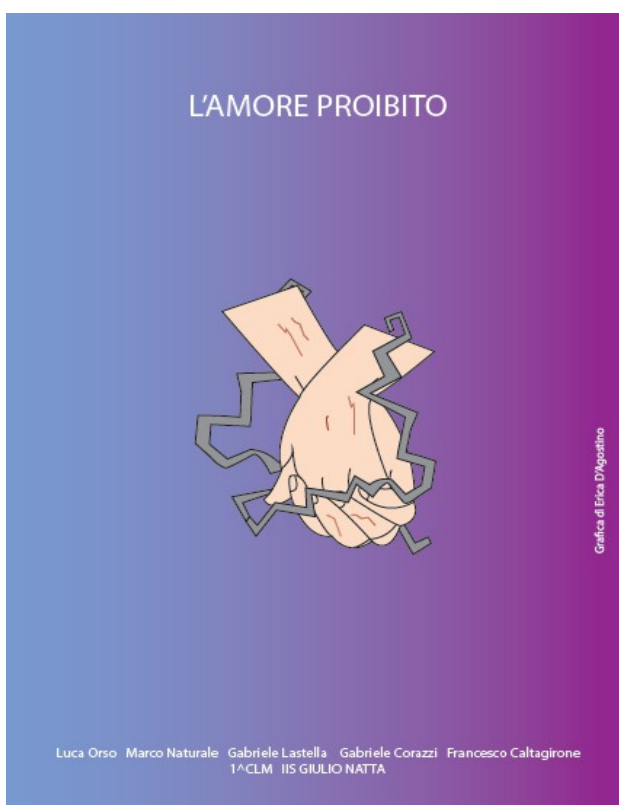
Passarono altri giorni, altri mesi, quando in uno scontro, il giovane eroe, rimase ferito.

Era stremato, aveva combattuto troppo e anche se il suo cuore di lupo lo spingeva a rimaner saldo nella sua posizione, le sue membra non rispondevano più ai comandi. Però il suo cuore gli diceva che non poteva desistere proprio adesso. Negli scontri successivi fu costretto a rimanere nelle tende dell'infermeria a riposare, mentre i suoi compagni battagliaivano, senza molta fortuna e lasciando talvolta campo ai figli di Egeo, che ne approfittarono e pareggiavano i conti con gli spartani, che adesso erano abbattuti. Senza Akepsimas era difficile, molto difficile. Per fortuna riuscì a tornare sul campo di battaglia in tempo per lo scontro successivo, che poteva voler dire la resurrezione degli ateniesi o la loro totale e definitiva disfatta. Era diventato più forte, sembrava che Ares gli avesse dato una cura e lo avesse fatto diventare più potente, più agile, semplicemente invincibile. I compagni non credevano ai loro occhi e andarono subito a combattere al suo fianco,

finalmente era tornato alto il morale nell'accampamento spartano e i peloponnesiaci tornarono a vincere.

Passò un anno ed arrivò il momento dell'ultimo scontro, la battaglia dell'Asinaro, quello decisivo per salvare Siracusa e sconfiggere gli ateniesi. Akepsimas, quella notte, pensò a Diana e al momento in cui finalmente l'avrebbe potuta riabbracciare, se non fosse morto ovviamente, e lì, quella sera, nella sua tenda decise che una volta tornato, sarebbe scappato con Diana per non abbandonarla mai più. Aveva giurato a se stesso che quella sarebbe stata la sua ultima battaglia al fianco degli spartani, l'ultima battaglia della sua vita lontano da Diana.

Il suo cuore era diviso in due: da una parte c'era l'amore per Sparta, dall'altra quello per la ragazza con la treccia.



I suoi sentimenti, lo indirizzavano verso una vita diversa, lontana dal Peloponneso e vicino alla sua futura donna.

Arrivò la mattina, arrivò il momento di combattere. Mille spartani contro altrettanti ateniesi. Lo scontro fu senza pietà, appena si incontrava qualche nemico l'unico scopo era uccidere, uccidere e rimanere in vita. Fino a quando arrivò il momento più bello per gli spartani, il capo ateniese, Nicia, urlò di ritirarsi: era musica per le orecchie dei lacedemoni, avevano vinto. Siracusa era libera. Atene era piegata.

Quella notte festeggiarono, si ubricarono e la settimana seguente partirono per tornare nel Peloponneso.

#### 4

Dopo aver vinto la guerra, durata anni di assedi tra terra e mare, Akepsimas tornò a Sparta da Diana.

Arrivato le propose di fuggire. La loro vita sarebbe stata un inferno se fossero rimasti in Laconia.

Presero questa decisione con cautela e stabilirono che durante le Giacinzie sarebbero partiti verso

Est.

Per lo spartano abbandonare la propria città fu una pugnalata al cuore essendoci nato e cresciuto, ma il ricordo di quella notte e della disperazione del poter perdere per sempre il suo amore in carne ed ossa lo convinsero a partire.

Il viaggio fu molto lungo e faticoso, ma entrambi avevano voglia di cambiare vita, rifugiandosi in una polis totalmente diversa da quella spartana, soprattutto in ambito guerriero, politico e sociale. Era nata una nuova coppia.



## **CHE STORIA!**

Concorso di scrittura per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado

III edizione · 2019-2020

### **NOTA METODOLOGICA**

a cura del prof. Gianmarco Galfano

#### **Scuola**

Istituto di Istruzione Superiore Giulio Natta – Rivoli

via XX Settembre, 14/A, 10098 Rivoli (TO) – 011/9563213 – [TOIS059003@istruzione.it](mailto:TOIS059003@istruzione.it)

#### **Autori**

Francesco Caltagirone, Gabriele Corazzari, Gabriele Lastella, Marco Naturale, Luca Orso

Classe 1C Liceo Matematico

#### **Insegnanti**

Referente: prof. Gianmarco Galfano, docente di Lingua e letteratura italiana e Storia e Geografia

Altri insegnanti coinvolti: prof.ssa Luciana Quaranta, docente di Grafica

#### **Attività di ricerca e scrittura – Lezioni mirate – Approfondimenti**

Il lavoro dedicato alla progettazione e stesura del racconto per il concorso in oggetto è stato portato avanti all'interno dell'attività didattica annuale di Lingua e letteratura italiana e di Storia e geografia (prof. Galfano), seguendo una struttura graduale e scalare che portasse gli allievi alla scoperta delle proprie capacità di scrittura, portandoli nella fase finale a sperimentarsi con qualcosa di accattivante e ambizioso, e che li inducesse ad affinare le proprie competenze di scrittura. Al fine di giungere preparati al momento dell'elaborazione del testo qui presente sono stati fondamentali i percorsi di narratologia e mito greco (primo trimestre dell'anno), di sviluppo delle abilità di sintesi e riassunto, di descrizione e di comprensione del testo (primo trimestre dell'anno), le lezioni introduttive di Storia legate allo studio delle fonti e all'importanza del saperle interrogare in maniera utile e fruttuosa (settembre). Il grande compito di realtà al quale gli allievi sono stati sottoposti li ha pertanto portati all'obbligatorio confronto reciproco, al miglioramento delle proprie capacità relazionali e interpersonali, alla scoperta in alcuni delle personali doti di leadership e di gestione dei conflitti, oltre che, a causa e grazie allo sviluppo della didattica a distanza durante la quarantena per il COVID-19, all'avviamento e/o consolidamento di diverse competenze digitali, quali la scrittura al computer e il lavoro su file condivisi via web. Qualunque sia il risultato finale, come docente, sono

pienamente soddisfatto dei miglioramenti e progressi trasversali fatti dagli allievi durante il percorso di lavoro svolto.

Nello specifico le fasi di lavoro sono state:

- gennaio: lezioni frontali in classe sulla struttura di un testo narrativo e le tecniche narrative più efficaci; in questa fase è stato molto utile l'utilizzo del manuale di scrittura in dotazione per l'anno in corso (Marcello Sensini, *Datemi le parole*, vol. B, Mondadori Scuola); presentazione del bando;
- febbraio: lavori di gruppo sulla fase ideativa e progettuale; una volta alla settimana in classe si condivideva quanto prodotto a casa, confrontandosi tra pari e con l'insegnante;
- marzo: suddivisione delle varie parti del racconto tra i componenti del gruppo e scrittura personale, successivi e programmati confronti settimanali attraverso gli strumenti digitali più comodi (Google Drive, mail istituzionale e non, messaggistica su smartphone), sia tra pari che con l'insegnante;
- aprile: revisione del testo (ortografia, sintassi, lessico, coerenza e coesione), controllo e approfondimento dell'attendibilità storica, definizione del titolo; collaborazione con alcune allieve della classe 4B dell'indirizzo Grafica e Comunicazione dell'IIS Natta (supervisione tecnica della prof.ssa Quaranta), al fine di presentare inserti grafici originali di qualità e che fossero il risultato di quel percorso di forte commistione disciplinare e tra indirizzi di studio del nostro istituto, sul quale il nostro corpo docente sta investendo negli ultimi anni.

In contemporanea si sono portati avanti i vari argomenti specifici disciplinari di Storia e geografia, attraverso lezioni frontali, lezioni partecipate, compiti a casa, registrazione e riascolto delle lezioni da parte degli studenti e, attraverso la DAD, audiolezioni e approfondimenti video. Su questo versante, oltre al libro di testo (Fabio Cioffi - Alberto Cristofori, *Sette Mari*, vol. 1, Lœscher), è stato prezioso l'ausilio del manuale di Cinzia Bearzot, *Manuale di storia greca*, III ed., il Mulino.

Le fasi del percorso storico-geografico possono essere così riassunte:

- dicembre: il mondo greco, origini, peculiarità e geografia;
- gennaio: la grande opposizione tra Sparta e Atene;
- febbraio: le guerre Persiane;
- marzo-aprile: dalla Pentecontetia alla fine della guerra del Peloponneso.

### **Fonti, bibliografia e sitografia**

Oltre ai manuali di storia già citati, sono state visionate da parte degli allievi diverse pagine dell'enciclopedia libera online wikipedia.it, in particolare quelle legate al mondo dell'antica Grecia, di Sparta, di Atene e della guerra del Peloponneso.